

OPERE SCELTE

M. LUTERO / 1.1

Collana diretta da Paolo Ricca

MARTIN LUTERO

**IL PICCOLO
CATECHISMO**

(1529)

a cura di Fulvio Ferrario

Nuova edizione aggiornata con testo tedesco a fronte
con 34 illustrazioni nel testo

CLAUDIANA - TORINO

Fulvio Ferrario,

pastore valdese, ordinario di Dogmatica e discipline affini presso la Facoltà valdese di Teologia di Roma, è professore invitato presso l'Istituto di Studi Ecumenici S. Bernardino di Venezia e la Facoltà Teologica Marianum di Roma. Tra le sue pubblicazioni, ricordiamo: *Dio nella Parola* (Claudiana 2008, 2021²) e *Rileggere la Riforma. Studi sulla teologia di Lutero* (con Lothar Vogel, Claudiana 2020). Nella collana *Opere scelte di Lutero* ha curato anche, con Giacomo Quartino, *La cattività babilonese della chiesa* (1520).

Scheda bibliografica CIP

Luther, Martin <1483-1546>

Il Piccolo Catechismo (1529) / Martin Lutero ; a cura di Fulvio Ferrario

Torino : Claudiana, 2022

179 p. : ill. ; 24 cm. – (M. Lutero – Opere scelte ; 1.1)

Con testo tedesco a fronte

ISBN 978-88-6898-204-1

1. Catechismo luterano

238.41 (ed. 23) – Teologia dottrinale cristiana. Credi, confessioni di fede, professioni di fede, catechismi luterani

Prima edizione: Claudiana, Torino 1998

Seconda edizione: Claudiana, Torino 2022

© Claudiana srl, 2022
Via San Pio V 15, 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04
www.claudiana.it
info@claudiana.it
Tutti i diritti riservati. Printed in Italy

Ristampe:

31 30 29 28 27 26 25 24 23 22 1 2 3 4 5 6

Traduzione: Fulvio Ferrario

Stampa: Stampatre, Torino

*A Marco:
la fede qui testimoniata
possa,
un giorno,
essere la tua*

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

La prima edizione dei *Catechismi* di Lutero, uscita nel lontano 1998, è da tempo esaurita. Anziché limitarsi a una ristampa bibliograficamente aggiornata, il Direttore della Collana e l'Editore hanno inteso adeguare la seconda edizione agli attuali criteri di «Opere scelte - Lutero», che includono la pubblicazione del testo originale a fronte. Il raddoppio della mole dell'opera ha consigliato di presentarla in due volumi, che però avranno una numerazione delle pagine consecutiva, nonché un'introduzione (inserita nel primo volume) e indici (ovviamente collocati nel secondo) comuni.

Il testo tedesco è quello criticamente più aggiornato, tratto da: I. DINGEL (a cura di), *Bekanntnisschriften der Evangelisch-lutherische Kirche*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2014. La traduzione presentata nella prima edizione è stata rivista su questa base, della quale si sono adottate anche le scelte di critica testuale, segnalate in nota. Il testo dell'*Enchiridion* è corredato dall'aggiunta del *Libretto sul matrimonio* e del *Libretto sul battesimo*, qui tradotti in italiano per la prima volta.

Gli anni trascorsi dalla prima edizione hanno visto la pubblicazione di una massa impressionante di studi su Lutero, anche (ma non esclusivamente) in relazione alle celebrazioni del 2017; il numero delle pubblicazioni sui *Catechismi*, invece, è stato ridotto: in ogni caso, nella rielaborazione dell'introduzione e dell'apparato critico si è cercato di tener conto degli elementi essenziali segnalati dalla ricerca recente. Un ringraziamento particolare va al mio collega Lothar Vogel, ordinario di Storia del cristianesimo alla Facoltà valdese di Teologia, che per me costituisce una guida affidabile, e sempre molto disponibile, nei labirinti degli studi luterani.

Lutero, nei *Catechismi* come altrove e insieme a tutta la tradizione cristiana, incoraggia a una preghiera tenace: la dedica del 1998 resta dunque invariata.

Roma, Facoltà valdese di Teologia,
5^a Domenica dopo Pentecoste (10 luglio) 2022

FULVIO FERRARIO

ABBREVIAZIONI

- H.-M. BARTH = H.-M. BARTH, *Die Theologie Martin Luthers. Eine kritische Würdigung*, Gütersloher Verlagshaus, Gütersloh 2009.
- BEUTEL = *Luther Handbuch*, a cura di A. Beutel, Mohr Siebeck, Tübingen 2005.
- BSELK = *Bekennnisschriften der evangelisch-lutherischen Kirche*, Vollständige Neuedition, a cura di I. Dinkel *et al.*, su incarico della Chiesa Evangelica in Germania, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 2014.
- BSLK = *Bekennnisschriften der evangelisch-lutherischen Kirche*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1930, 1955².
- CR = *Corpus Reformatorum*; in particolare: *Opera omnia* di MELANTONE, 28 voll., Halle, 1834-1860 (voll. 1-15 a cura di C.G. Bretschneider; voll. 16-28 a cura di H.E. Bindseil).
- CSEL = *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum*, Hoelder-Pichler-Tempski, Wien 1951 ss.
- DH = H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum definitio-num et declarationum de rebus fidei et morum*, ed. bilingue sulla 43^a edizione a cura di P. Hünermann, Dehoniane, Bologna 2012.
- EG = *Evangelisches Gesangbuch*: libro dei canti in uso nella Chiesa evangelica tedesca.
- GC = *Grande Catechismo*, nella presente edizione.
- GLNT = G. KITTEL, *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, ed. it. a cura di Montagnani-Scarpato-Soffritti, Paideia, Brescia 1965-1988.

- KD = Karl BARTH, *Die kirchliche Dogmatik*, Kaiser, München, poi Theologischer Verlag, Zürich 1932-1967.
- LOS = Martin LUTERO, «Lutero - Opere scelte», Claudiana, Torino 1987 ss.
- MEYER = J. MEYER, *Historischer Kommentar zu Luthers Kleinem Katechismus*, Gütersloher Verlagshaus, Gütersloh 1929.
- MPL = MIGNE, *Patrologiae cursus completus, series Latina*, Paris 1844-1855.
- PC = *Piccolo Catechismo*, nella presente edizione.
- PETERS I-V = A. PETERS, *Kommentar zu Luthers Katechismen*, 5 voll., a cura di Gottfried Seebass, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1990-1994.
- TRE = *Theologische Realenzyklopädie*, a cura di G. Krause e G. Müller, De Gruyter, Berlin-New York 1976 ss.
- VINAY = *Scritti religiosi di Martin Lutero*, a cura di V. Vinay, UTET, Torino 1967, 1986².
- WA = *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe*, Weimar 1883-1993 (sezione *Scritti*).
- WA Br = *D. Martin Luthers Werke. Kritische Gesamtausgabe, Briefwechsel*, Weimar 1930-1985 (sezione *Epistolario*).
- WENZ = G. WENZ, *Theologie der Bekenntnisschriften der evangelisch-lutherischen Kirche. Eine historische und systematische Einführung in das Konkordienbuch*, De Gruyter, Berlin 1996.

INTRODUZIONE

di FULVIO FERRARIO

1. LA RIFORMA IN SASSONIA, DIECI ANNI DOPO LE 95 TESI¹

Già prima della catastrofe della guerra dei contadini, il problema di conferire alla chiesa un assetto organizzativo adeguato alla riforma che si stava attuando si proponeva con urgenza. I vescovi insediati da Roma e la loro politica erano in larga misura responsabili, a parere di Lutero, della deplorabile situazione pastorale delle comunità; d'altra parte, il rinnovamento evangelico doveva essere coordinato, possibilmente mediante una forma di organizzazione territoriale delle chiese. Già nell'*Appello alla nobiltà cristiana della nazione tedesca*², del 1520, Lutero intende affidare la responsabilità politico-organizzativa della riforma della chiesa all'autorità civile; egli, tuttavia, ritiene che le nuove strutture non debbano essere progettate a tavolino, né introdotte troppo presto: meglio limitarsi a sancire quanto l'evoluzione della situazione produce più o meno spontaneamente. Per questi motivi il Riformatore non approva un progetto di organizzazione sinodale sottopostogli nel 1526 da Filippo d'Assia, che pure faceva posto alla responsabilità del principe; egli preferisce la linea adottata in Sassonia, dove Federico il Saggio, senza intervenire nella politica ecclesiastica, ne delega la direzione al fratello, il duca Giovanni, e al figlio di quest'ultimo, Giovanni Federico. Sono costoro ad assumere alcune iniziative miranti a mettere ordine nella situazione delle comunità, tra cui una visita di Lutero nella zona di Orlamünde (agosto 1524), ex roccaforte di Carlostadio, intesa soprattutto a fare il punto sulla correttezza dottrinale della predicazione e della catechesi.

¹ Cfr. M. BRECHT, *Martin Luther*, vol. II, pp. 253-266; H. SCHILLING, *Martin Lutero*, pp. 369-394.

² M. LUTERO, *Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca (1520)*, a cura di P. Ricca, LOS 11, Claudiana, Torino 2008.

Oltre ai problemi di dottrina, tuttavia, Lutero deve affrontare, in tutta la Sassonia elettorale, una gravissima questione di ordine pratico, il reperimento delle risorse per stipendiare i pastori. Mentre in precedenza una prassi consolidata e debitamente stimolata consentiva un regolare, e anche abbondante, flusso di denaro sia al clero parrocchiale sia agli ordini religiosi, ora la situazione precipita, complice il venir meno dell'idea dell'offerta alla chiesa come opera meritoria in vista della salvezza. Numerosi pastori e maestri sono letteralmente ridotti alla fame; non mancano signori locali che rifiutano di affrontare la situazione, ritenendo che la disponibilità di libri e opuscoli di contenuto evangelico renda superflua la presenza di predicatori e insegnanti. Lutero considera tutto ciò puro e semplice disprezzo nei confronti di Dio e della sua generosità nel dispensare la Parola; personalmente sarebbe incline ad abbandonare al proprio destino chi si dimostra così ingrato, ma la responsabilità nei confronti della gioventù lo spinge a impegnarsi per porre a tutti i costi un rimedio, superando le perplessità del duca Giovanni, timoroso che le difficoltà finanziarie della chiesa finiscano per danneggiare le casse statali. Non è questo, però, il pensiero di Lutero, il quale intende piuttosto fare ricorso ai beni di monasteri, conventi e altre istituzioni ecclesiastiche, beni sui quali sia lo Stato sia i nobili avevano posto gli occhi. A questo punto, il principe, d'intesa con l'Università di Wittenberg, nomina una commissione, tra i cui membri troviamo Melantone, con il compito di condurre un'opera di visite su vasta scala, onde individuare una strategia per proseguire, nelle comunità, l'opera riformatrice.

L'istruzione per i visitatori, cioè la direttiva di base a cui essi devono attenersi³, constata anzitutto che, avendo Dio deciso di far risuonare in modo speciale la sua parola precisamente in Sassonia, sia il principe sia i sudditi sono investiti da una responsabilità particolare a questo riguardo. Un primo compito consiste nella verifica della condotta e della dottrina dei pastori: quanti non si comportano in modo moralmente esemplare vanno senz'altro rimossi⁴; altrettanto dicasi dei «settari» (cioè i fautori delle tesi di Carlostadio o degli anabattisti), mentre i

³ E. SELIG (a cura di), *Die Evangelische Kirchenordnungen des XVI Jahrhunderts*, Bd. 1/1, Sachsen und Thüringen, Leipzig 1902, pp. 142-148. Il documento è probabilmente redatto dalla cancelleria del principe.

⁴ Si consideri che, prima del Tridentino, l'aperto concubinato dei sacerdoti costituiva una prassi tutt'altro che rara; poteva accadere che alcuni ex sacerdoti, divenuti pastori evangelici, tendessero a mantenere tale abitudine, nonostante l'abolizione del celibato obbligatorio degli ecclesiastici intendesse appunto evitarla.

nostalgici del papato devono essere guadagnati alla causa evangelica, oppure, se irriducibili, messi in pensione, ma in ogni caso provvisti di mezzi di sostentamento. La liturgia va modificata alla luce della predicazione evangelica; una cassa comunitaria provvederà alla manutenzione degli immobili e all'assistenza ai poveri; il coordinamento tra le singole parrocchie è affidato a sovrintendenti, che insieme ai pastori e ai giuristi sono anche responsabili delle questioni matrimoniali. La cronica mancanza di fondi per il sostentamento dei pastori suggerisce l'accorpamento di più villaggi sotto la responsabilità di un unico ministro, il che evidentemente non si riflette in modo positivo sulla qualità della cura pastorale. Melantone, poi, è colpito dall'insufficiente preparazione teologica dei pastori: in particolare, l'evangelo della grazia gli appare predicato in forma grossolana, come annuncio di un perdono esangue, che non impegna al ravvedimento e dunque non è affatto liberatorio. Reagendo a tale situazione, il teologo prepara un testo che serva ai predicatori come punto di riferimento: una serie di articoli, che intendono riassumere gli elementi fondamentali della fede evangelica⁵. Ben presto, tuttavia, l'opera di Melantone è fatta segno di attacchi provenienti dallo stesso fronte luterano. In particolare, il rettore della scuola di Eisleben, Johannes Agricola⁶, gli rimprovera un eccesso di insistenza sulla legge, che riporterebbe la prassi ecclesiale in una logica cattolica romana. Ne scaturisce il cosiddetto «conflitto antinomistico» (da *nomos*, «legge»), che Lutero tende a non prendere troppo sul serio, ritenendo che si tratti anzitutto di una disputa sulle parole. In realtà, la polemica si protrae fino a rendere necessaria una mediazione dello stesso Lutero, richiesta dal principe, preoccupato dalle conseguenze del disaccordo; il compromesso, peraltro, non giunge a superare il dissenso con Agricola, che si riproporrà in seguito, in forma anche più virulenta, coinvolgendo in prima persona lo stesso Lutero⁷.

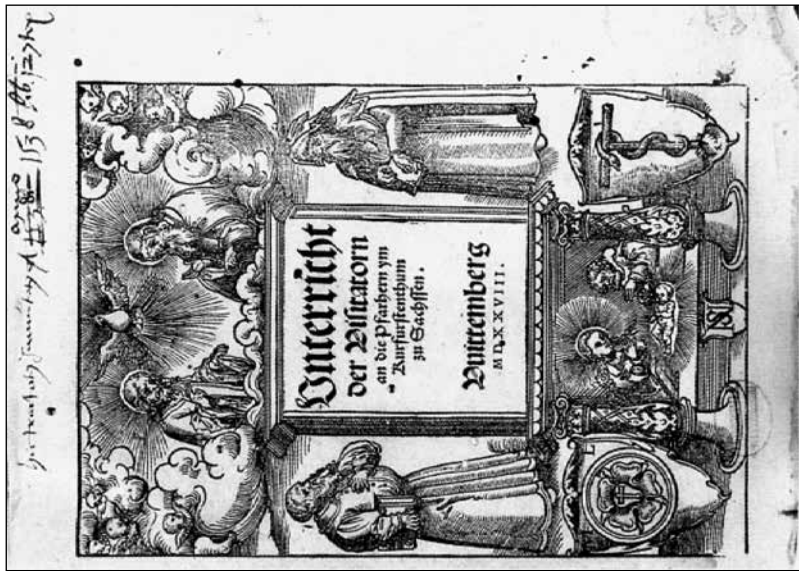
La linea di Melantone, in ogni caso, resta la piattaforma teologica delle visite; su questa base, egli stesso redige l'*Istruzione per i visitatori dei pastori nel Principato di Sassonia*⁸ che, dopo varie rielaborazioni

⁵ CR 26,7-28.

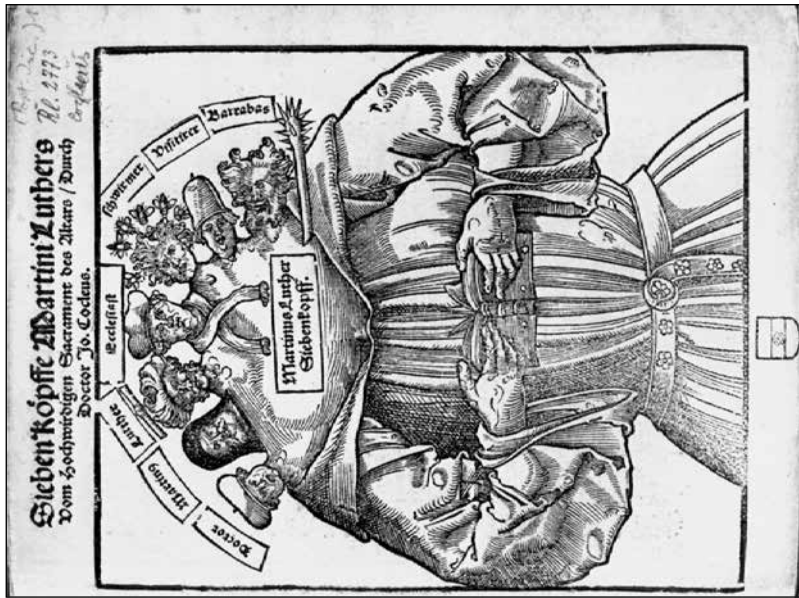
⁶ Può darsi che l'aggressività di questa personalità, certamente interessante, ma spesso litigiosa, nei confronti di Melantone sia anche dovuta al fatto che quest'ultimo e Lutero non lo avessero chiamato a Wittenberg come professore all'Università. Per un'interpretazione del suo pensiero, cfr. J. ROGGE, *Johannes Agricolae Lutheri-verständnis*, De Gruyter, Berlin 1960.

⁷ A causa di un duro scontro con Lutero, Agricola finirà addirittura in carcere, evadendone nel 1540 e riparando a Berlino. In seguito si riconcilerà con il Riformatore.

⁸ WA 25,175-240.



La Istruzione per i visitatori (1528).



Il Lutero dalle sette teste (1529).

e un rinvio dovuto alla carenza di carta, esce a stampa nel marzo 1528, con una prefazione di Lutero. Il testo, tenendo conto delle esperienze accumulate, intende essere uno strumento di pronto utilizzo, che pone in primo piano le questioni concrete che si presentano nelle comunità, indicando terapie semplici e chiare, centrate sull'esigenza di ricostruire un *ethos* cristiano comunemente accettato. L'insistenza su quest'ultimo aspetto, che già aveva provocato le proteste degli «antinomisti», suscita ora l'ironia degli avversari, cioè del partito papale, i quali vi scorgono un ritorno al diritto ecclesiastico e all'etica precedenti la Riforma: nel 1529, il polemist cattolico-romano Johannes Cochläus⁹ pubblica il libello *Il Lutero dalle sette teste, che nei suoi scritti si contraddice ovunque, a proposito della visita in Sassonia*, in cui ironizza sui diversi accenti che la predicazione evangelica assume, a seconda delle circostanze.

L'opera di Melantone svolge comunque la propria funzione di orientare teologicamente le visite, che vengono rilanciate, con decisione del principe, nel luglio 1528; da ottobre al marzo successivo, con interruzioni, Lutero vi partecipa personalmente, ricavandone l'impressione desolante che si riflette nelle prefazioni ai *Catechismi*; in particolare, il Riformatore, come già Melantone, è negativamente colpito dalla diffusa ignoranza religiosa e dalla caricatura blasfema della libertà evangelica, capita e vissuta da molti come semplice autorizzazione all'indisciplina e alla grossolanità spirituale ed etica, e questo anche se, dai resoconti delle visite, risulta che molti ministri svolgano egregiamente il proprio compito; la stessa urgentissima questione del salario dei pastori e degli insegnanti può trovare soluzione solo nel più ampio quadro di una presa di coscienza della centralità della predicazione evangelica nella vita dei singoli e della collettività. In questo clima, in cui la riforma della chiesa si configura, sempre più chiaramente, come l'esigenza di una nuova evangelizzazione, su vasta scala, della Germania sedicente cristiana, giungono a maturazione i *Catechismi* del 1529. Per molti e decisivi aspetti, essi costituiscono una creazione potentemente originale, che tuttavia si inserisce in una ricca tradizione, di cui occorre ripercorrere, sia pure sommariamente, alcune linee fondamentali.

⁹ Cfr., su questa interessante figura di fiero avversario della Riforma, il profilo di R. BÄUMER, in: E. ISERLOH (a cura di), *Katholische Theologen der Reformationszeit*, Aschendorff, Münster 1984, pp. 72-81, nonché, dello stesso autore, la voce della TRE, vol. 8, pp. 140-146; vedi anche G. WIEDERMANN, *Cochlaeus as a Polemicist*, in: AA.VV., *Seven Headed Luther*, Clarendon Press, Oxford 1983, pp. 195-205.

2. LA CATECHESI NEL MEDIOEVO¹⁰

Nell'antichità cristiana, la missione si sviluppa secondo la classica sequenza: predicazione-catechesi-battesimo. Nel catecumenato vengono illustrate, e anche sperimentate, le conseguenze dell'annuncio sulla vita del futuro battezzato; questa fase è, evidentemente, il «luogo» privilegiato della formazione catechistica; va sottolineato però che il fenomeno resta prevalentemente urbano: l'evangelizzazione delle campagne costituisce un fatto sporadico e, in ogni caso, il cataclisma del crollo dell'impero obbliga in seguito a ricominciarla daccapo. Il rapporto tra i re barbari, dopo la conversione, e la chiesa è ottimo: la conquista militare e l'espansione del cristianesimo procedono di pari passo: intere tribù si «convertono» al seguito del capo, o sono costrette al battesimo dalla minaccia della spada. Nasce qui la problematica, che in qualche misura si ritrova ancora oggi nonostante la secolarizzazione, della «chiesa di massa», in cui all'alto numero dei membri di chiesa corrisponde un livello molto basso, a volte praticamente nullo, di consapevolezza cristiana; occorre anche tener presente il quasi generale analfabetismo, e il fatto che i missionari che nei secoli VI-IX evangelizzano l'Europa non sempre conoscono la lingua di coloro a cui si rivolgono. Non stupisce, dunque, che diversi elementi dell'antica religiosità pagana (osservanza del giorno sacro a Giove, il giovedì, per il riposo, e di quello sacro a Venere, il venerdì, per il matrimonio; pratiche di magia bianca e nera; culto degli alberi ecc.) vengano integrati nel nuovo credo, in forme altamente problematiche, aspramente combattute dai missionari, che invocano, con successo, l'intervento repressivo dell'autorità, che però, da solo, non basta. Oltretutto, fino al IX secolo, le diocesi sono molto vaste, il che impedisce al vescovo di poter realmente presiedere all'opera di evangelizzazione; in seguito si procede a creare gli arcidiaconati, unità territoriali più piccole, che consentono una razionalizzazione della pastorale.

Si crea una situazione di coincidenza tra la società e la chiesa, che conduce al generalizzarsi della pratica del battesimo dei fanciulli, che costituisce anche un'occasione per una catechesi elementare (insegnamento del Credo e del Padre nostro) rivolta ai genitori; questi ultimi, con la collaborazione dei padrini, sono responsabili dell'educazione

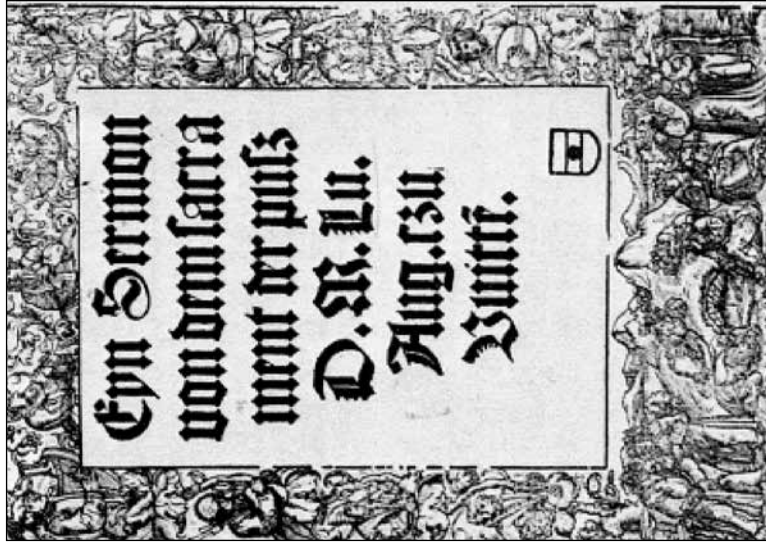
¹⁰ Cfr. A. LÄPPLÉ, *Breve storia della catechesi*, Queriniana, Brescia 1985, pp. 81-99, e la bibliografia ivi citata.



Scritto di Lutero contro gli «antinomisti».



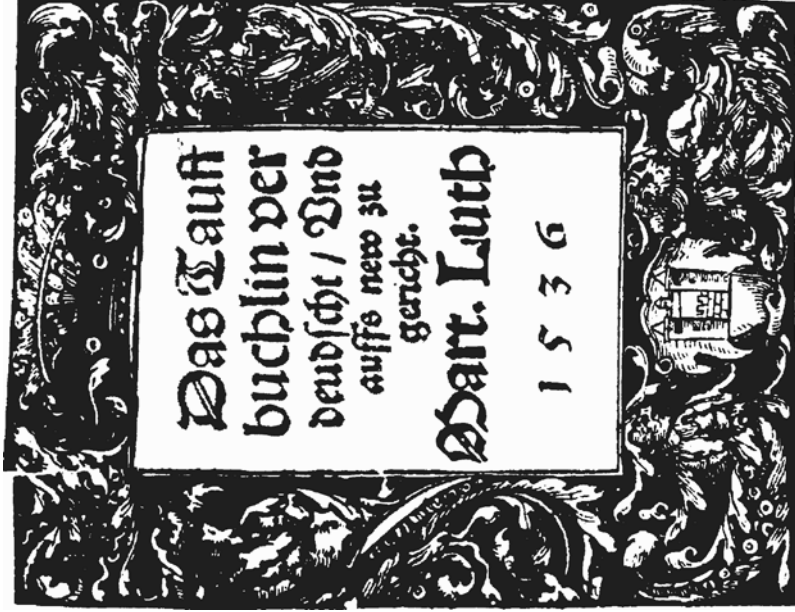
Johannes Agricola.



Eyn Sermon
von dem sacra-
ment der penit-
D. M. Lu.
Aug. zu
Quitt.



Un sermone sul sacramento della penitenza (1519).



Das Tauff-
buchlin ver-
deuscht / Vnd
auffe newe zu
gericht.
Mart. Luth

1536

Il Libretto sul battesimo (1536).

religiosa dei figli; raggiunta l'età della ragione, il ragazzo rinnova personalmente le promesse battesimali che altri ha pronunciato per lui¹¹; anche i digiuni, le processioni e altre pratiche di pietà sono regolamentate per via legislativa.

In assenza di uno specifico percorso catechetico per i ragazzi, la predicazione domenicale costituisce il principale momento ecclesiale di formazione: ogni sacerdote dev'essere in grado di spiegare almeno il Credo, il Padre nostro e i lineamenti fondamentali della morale cristiana. Una funzione importante viene svolta dalle cosiddette «Bibbie dei poveri», raccolte di illustrazioni di carattere religioso, che intendono comunicare agli analfabeti i rudimenti delle vicende bibliche (con particolare riguardo, evidentemente, a Gesù, soprattutto alla passione) e delle vite dei santi: anche il Medioevo, a modo suo, è una civiltà dell'immagine.

L'epoca carolingia vede un considerevole impulso alla cultura, il che non manca di avere riflessi sulla catechesi. Ad Alcuino (ca 730-804), il principale intellettuale di corte di Carlomagno, è attribuito un Catechismo latino, consistente nell'illustrazione del Padre nostro e del Credo, in forma di domanda e risposta: l'opera esercita una profonda influenza in tutto il Medioevo; richiamandosi ad Agostino, Alcuino avanza anche forti riserve nei confronti delle conversioni *manu militari* di Carlo: le minacce e la costrizione non toccano né i cuori, né le coscienze. È appunto compito del predicatore e del catechista trovare le parole adatte per toccare il cuore delle popolazioni pagane. Alcuino cerca anche, per la verità senza molto successo, di porre un freno al culto delle reliquie, sostenendo che «è meglio imitare gli esempi dei santi che portare le loro ossa». Nella stessa epoca (789) troviamo anche il Catechismo detto di Weissenburg, dal monastero benedettino dell'Alsazia dove fu compilato; oltre alla versione latina, ne esiste anche una nel tedesco della regione, il che, ovviamente, ne favorisce l'impiego. L'area contenutistica coperta è più ampia rispetto al Catechismo di Alcuino: Padre nostro e Ave Maria, i venti principali peccati, il Credo apostolico e quello atanasiano. La parte relativa ai peccati illustra il rapporto tra le opere di preparazione alla confessione

¹¹ Secondo P. RICHÉ, *VI-XI secolo - La pastorale popolare in Occidente*, in: J. DELUMEAU (a cura di), *Storia vissuta del popolo cristiano*, SEI, Torino 1985, pp. 219-247, qui p. 228, in questa fase è obbligatoria la confessione all'inizio della Quaresima, e la comunione almeno tre volte all'anno. Riché non indica la fonte da cui trae la notizia; normalmente, l'introduzione della comunione annuale obbligatoria, preceduta dalla confessione, si fa risalire al IV Concilio Lateranense, del 1215.

e i Catechismi: già i missionari irlandesi e scozzesi, di formazione monastica, che annunciano il Cristo nell'Europa centrale, attraverso gli spunti di riflessione a uso dei penitenti impostano una riflessione essenziale sulle conseguenze etiche della fede. Anche in seguito, la preparazione alla confessione sarà uno degli ambiti fondamentali di formazione catechistica; le stesse interpretazioni luterane dei Dieci comandamenti, che troviamo nei *Catechismi*, affondano le loro origini, come vedremo, nel genere letterario del *Beichtspiegel* (lett.: «specchio per la confessione»), l'opuscolo che orienta la riflessione del penitente.

Non è facile valutare gli esiti di questo sforzo di istruzione. Le fonti tradiscono, per lo più, un giudizio pessimistico: le tracce di paganesimo permangono, specie in alcuni territori, le feste liturgiche sono spesso occasione per bagordi, le predicazioni e i riti sono seguiti con distrazione, alcuni abbandonano la chiesa prima della fine ecc. Si tratta, tuttavia, di critiche molto ricorrenti, in tutte le epoche, che non devono far perdere di vista la portata dell'opera iniziata dai monaci anglosassoni, che darà l'impronta all'intera civiltà occidentale. Il secolo che va dal 950 al 1050 è povero di fonti sulla condizione religiosa delle masse; certamente, le invasioni normanne e saracene, e la fine delle strutture politiche carolingie, generano una situazione di instabilità che si riflette a tutti i livelli. Tuttavia, nel secolo XI si riscontra una molteplicità di movimenti religiosi popolari, impensabile senza ammettere una conoscenza abbastanza diffusa delle Scritture e dei contenuti fondamentali del credo cristiano¹². La riforma condotta da Gregorio VII, a partire dal 1070 circa, nonostante in un primo tempo si sia appoggiata ai laici per combattere la corruzione di certo clero, conduce di fatto a una clericalizzazione della chiesa: il laicato perde d'importanza, ed è presumibile che la qualità della catechesi ne risenta. La grande svolta si avrà nel secolo XIII, quando gli ordini mendicanti, reagendo all'espandersi dei movimenti popolari eterodossi¹³, si dedicano a una

¹² Cfr. A. VAUCHEZ, *I laici nel Medioevo*, il Saggiatore, Milano 1989, p. 151.

¹³ Non è qui possibile presentare uno schizzo delle "eresie" medievali; è tuttavia importante distinguere tra i movimenti pauperistici (come i valdesi, che si muovono all'interno di un quadro dottrinale tradizionale, respingendo semplicemente la corruzione della chiesa gerarchica e il monopolio clericale della predicazione) e quelli di ispirazione dualista, come i catari, che ammettono l'esistenza di un principio del Male, contrapposto a Dio, allontanandosi con ciò dall'interpretazione del dato biblico, caratteristica della tradizione cristiana. Per un quadro storiografico aggiornato, cfr. G.G. MERLO (a cura di), *Eretici ed eresie medievali nella storiografia contemporanea*, atti del XXXII Convegno di studi sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia, "Bollettino della Società di Studi Valdesi" CXI (1994), pp. 1-153.

massiccia opera di predicazione popolare¹⁴, supplendo all'insufficienza del clero parrocchiale e impegnandosi in una lotta serrata non solo contro l'eresia, ma anche in vista della "purificazione" della fede delle masse dagli elementi ritenuti superstiziosi. La storiografia è concorde nel sottolineare l'importanza dei risultati conseguiti da francescani e domenicani; essi però, come nota A. Vauchez¹⁵, riguardano soprattutto i ceti colti, mentre la massa tende, al di là di un assenso formale, a restare impermeabile a un messaggio che svaluta le pratiche e la devozione popolare e sembra erigere a scopo della catechesi non la promozione del laicato, ma, ancora una volta, la sua clericalizzazione: forse proprio nel rifiuto di perpetuare questo modello va rintracciato un aspetto profondamente originale del tentativo di Lutero.

3. LA GENESI DEI CATECHISMI

Ciò che io voglio fare è: predicare, dire, scrivere. [...] Ho solo dibattuto, predicato e scritto la parola di Dio, null'altro. E questo, mentre io dormivo e bevevo birra di Wittenberg insieme al mio Filippo e ad Amsdorf, ha fatto tanto che il papato si è indebolito con un danno quale nessun principe e nessun imperatore gli ha mai recato. Io non ho fatto nulla; solo la parola ha agito e ha eseguito tutto¹⁶.

Questo celebre passo esprime bene la concezione luterana della Riforma: si tratta, molto semplicemente, di far circolare la parola di Dio, rendendola accessibile, e il resto verrà da solo; l'alfabetizzazione cristiana delle masse, che il papato avrebbe trascurato, o addirittura intenzionalmente boicottato, è il canale da cui egli si attende il rinnovamento radicale della chiesa, e anche della società. Qui è la chiave fondamentale per interpretare l'insofferenza di Lutero nei confronti dei radicali di tutti i tipi che, a suo dire, pretendono, con il loro scomposto agitarsi, di affrettare i tempi d'azione della Parola, quando non, addi-

¹⁴ Cfr. J. LE GOFF, J.C. SCHMITT, *Nel XIII secolo - Una parola nuova*, in: *Storia vissuta del popolo cristiano* cit., pp. 307-330.

¹⁵ *I laici nel Medioevo* cit., p. 160.

¹⁶ *Otto sermoni del Dottor Martin Luther, da lui tenuti a Wittenberg di Quaresima, in cui brevemente si tratta delle messe, delle immagini, delle due specie del Sacramento, dei cibi e della confessione segreta ecc.*, in: M. LUTERO, *Lieder e prose*, a cura di E. Bonfatti, Mondadori, Milano 1983, pp. 114-169, qui pp. 130 s.